IMPRESSIONISMO
1863 1874

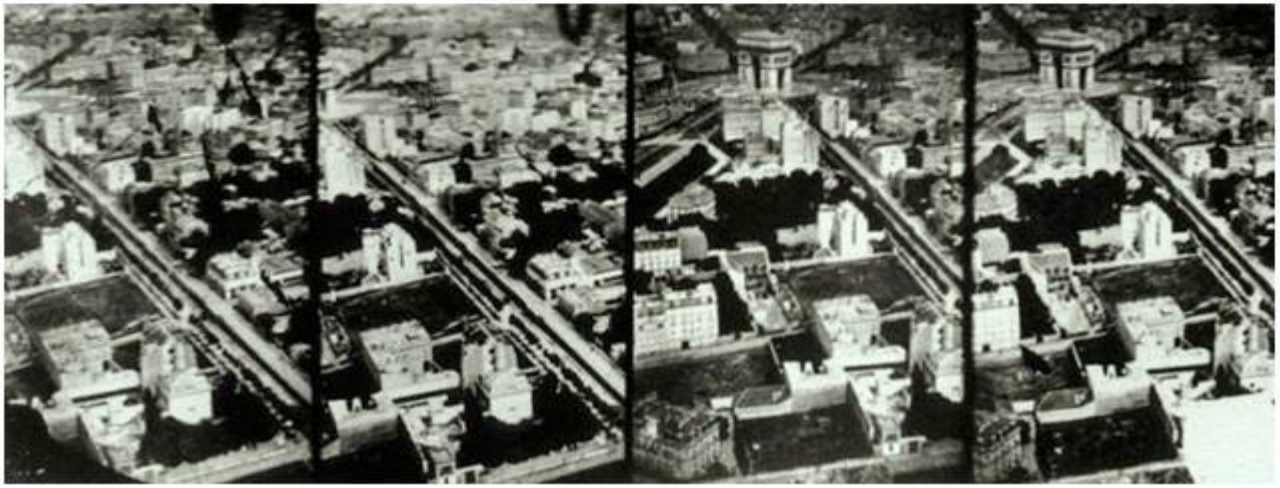
- En plein air
- Rapidità di esecuzione
- Impressioni ricevute dal soggetto dipinto
- Colori ad olio in tubetto

- Al Salon del 1863 vennero eliminati quasi 3000 quadri giudicati troppo moderni. Grazie alle tante proteste di artisti e appassionati, venne organizzata una mostra parallela, inaugurata addirittura da Napoleone III, chiamata «Salon des Refusés» (l'esposizione dei rifiutati insomma!)
- L'impressionismo francese influenzò molto gli artisti di tanti paesi, Usa compresi.
- Nel 1874, presso lo studio del fotografo Nadar, ci fu la prima manifestazione ufficiale.

Prof.ssa Veronica Biraghi

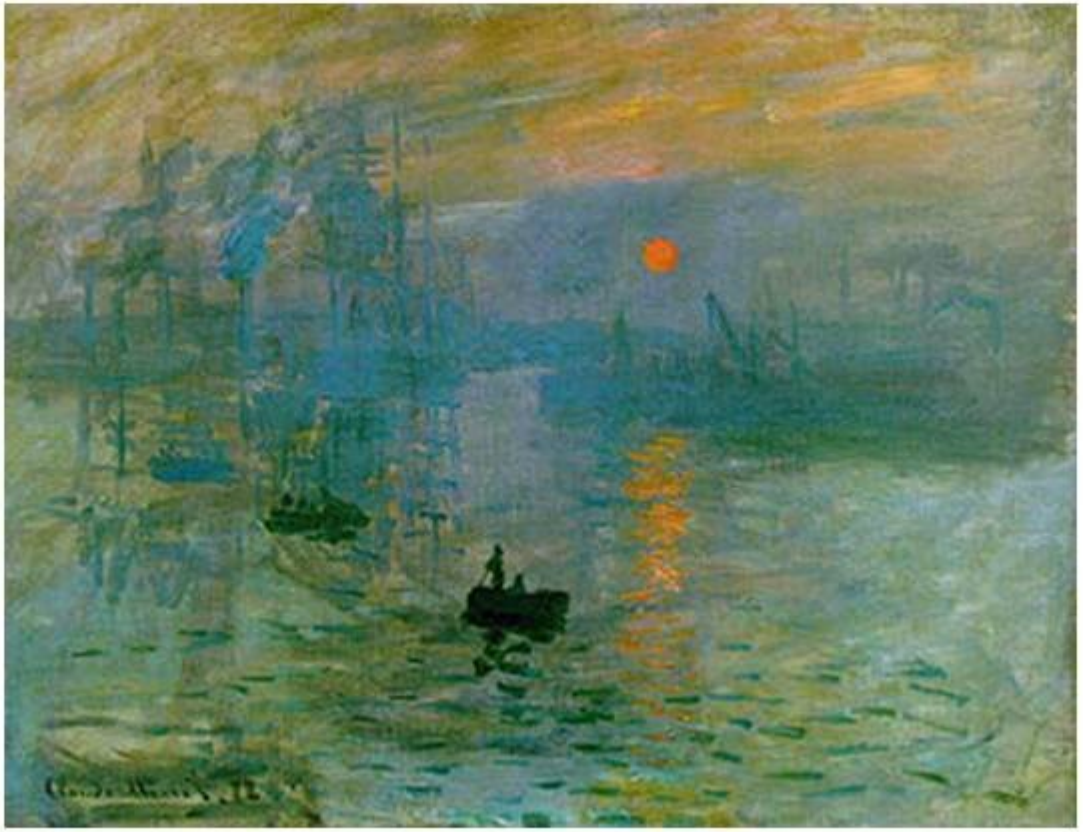
Nadar aveva due grandi passioni: la fotografia e il volo. Nel 1858 realizza una serie di riprese dal pallone aerostatico: è il primo uomo a realizzare fotografie aeree.

Litografia di Nadar in pallone - *Lithography of Nadar on Baloon*



Nadar, Parigi vista dalla mongolfiera

- Vennero definiti con disprezzo dal giornalista Leroy, "Impressionisti", perché fissavano sulla tela le loro impressioni abolendo i contorni del disegno e rappresentando la realtà con tocchi veloci e macchie di colore e soprattutto prendendo spunto da un'opera di **C. Monet** "Impression: soleil levant" del 1872.



- Tra gli insigni uomini di cultura francesi contemporanei, che sostenevano l'operato del gruppo, ricordiamo gli scrittori Emile Zola e Charles Baudelaire, il pittore e collezionista Gustave Caillebotte, e il mercante d'arte Paul Durand-Ruel.

- Sino ad allora i pittori avevano dipinto nel chiuso dei loro studi persino i paesaggi; gli impressionisti invece favoriti anche dall'invenzione dei nuovi colori ad olio in tubetto, comodi e trasportabili, riproducono nei quadri le luci che amavano proprio mentre le osservavano...anche variare di ora in ora.

- La loro convinzione era che gli oggetti e le persone dovevano essere dipinti immersi nell'atmosfera e nella luce naturale. Quello che si vede davvero, dicevano, è spesso impreciso, fatto di macchie di colori, con forti contrasti tra luce ed ombra. Per questa ragione nei loro quadri il colore è più importante del disegno. Dipingono "en plein air", all'aperto piuttosto che in studio, interessati agli effetti della luce naturale più che al disegno esatto e alla descrizione dei dettagli che effettivamente dal vivo non son sempre nitidi con contorni ben definiti (ma a questo aveva già pensato anche Leonardo...)

- Gli impressionisti osservando come la luce dissolva i contorni, stendono sulla tela brevi pennellate di colore puro, affiancando i colori primari, in modo da «mescolarli» nella percezione visiva solo da una certa distanza. In questo modo si ottiene una luminosità maggiore di quella solitamente prodotta mescolando i colori sulla tavolozza, prima di applicarli alla tela. Dipingono quindi a macchie con tocchi veloci, il tempo se dipingi all'aperto...è tutto!

Il Salòn di Parigi

- Il Salon nasce nel 1667 con la prima esposizione organizzata dall'Accademia reale, riservata solamente ai membri dell'Accademia, con cadenza biennale per molti anni...poi, anche per risparmiare, con tempi variabili.
- Nel 1863 la giuria diede dei verdetti particolarmente rigidi escludendo di fatto qualcosa come 3000 quadri. Il clamore suscitato da tale scelta fece decidere allo stesso Imperatore Napoleone III di organizzare una libera esposizione dei dipinti esclusi, chiamato poi Salon des Refusés.

Un'incisione satirica eseguita nel 1864 da Honoré Daumier sui borghesi scandalizzati dalle pitture raffiguranti Venere nuda.

- La ceramica giapponese era famosa e ricercata da secoli in Europa. Ma solo nel 1856 un artista francese, Braquemond, scoprì delle meravigliose stampe giapponesi (di Hokusai!) utilizzate come carta da imballaggio di una spedizione tra le tante in arrivo dall'oriente.
- Nel 1867 per la prima volta espongono in Europa pittori giapponesi e gli impressionisti rimangono affascinati da questo stile (colori timbrici, contorni netti) e da questi soggetti nuovi (paesaggi, uccellini, figure femminili elegantissime)
- Scoppia la moda giapponese

Kuniyoshi

Chokosai Eisho

Prof.ssa Veronica Biraghi

Hokusai, la grande onda

Manet, Ritratto di Émile Zola. Sullo sfondo si può notare una stampa giapponese

Monet, moglie in costume giapponese

Prof.ssa Veronica Biraghi

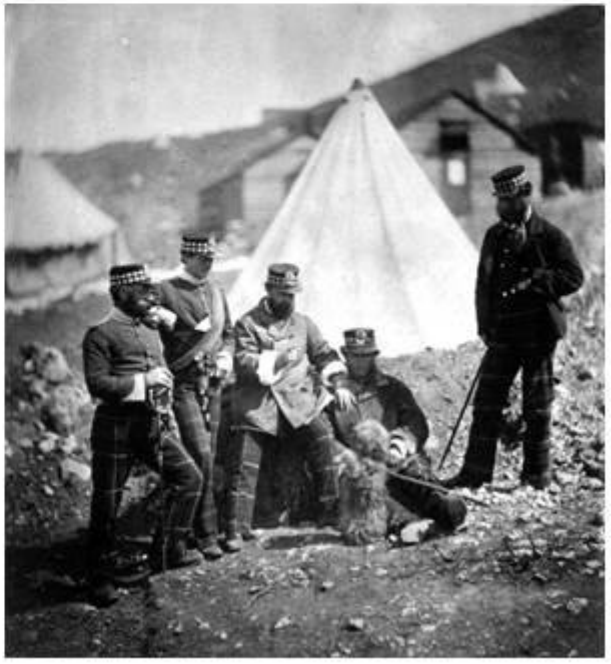
I pittori impressionisti:

- 1. utilizzano solo colori puri;
- 2. non diluiscono i colori per realizzare il chiaro-scuro, che nelle loro tele è quasi del tutto assente
- 3. per esaltare la sensazione luminosa accostano colori complementari;
- 4. non usano mai il nero;
- 5. anche le ombre sono colorate. (per Renoir il bianco in natura non esiste)
- 6. Devono sopravvivere all'invenzione della fotografia, proponendo «altro» oppure sfruttandola per farne dipinti successivi (ecco il «taglio fotografico» in pittura).
- 7. Sono influenzati dalla pittura giapponese

Prof.ssa Veronica Biraghi

La Fotografia

- La guerra di Crimea (1853) è la prima a essere fotografata nella storia.
- E Roger Fenton (1829 –1869) è il primo fotoreporter di guerra nella storia della fotografia.
- Realizza vere fotografie «finte», per inquadrature studiate e tempi di posa sono innaturali ma i soggetti sono reali, ritratti durante le pause, tra un attacco e l'altro.
- Criticato all'epoca perché le sue immagini mostrano un terreno di guerra poco cruento, è una guerra «ripulita» ma rimane comunque la prima guerra vera vista da tutti come se fossero stati presenti.

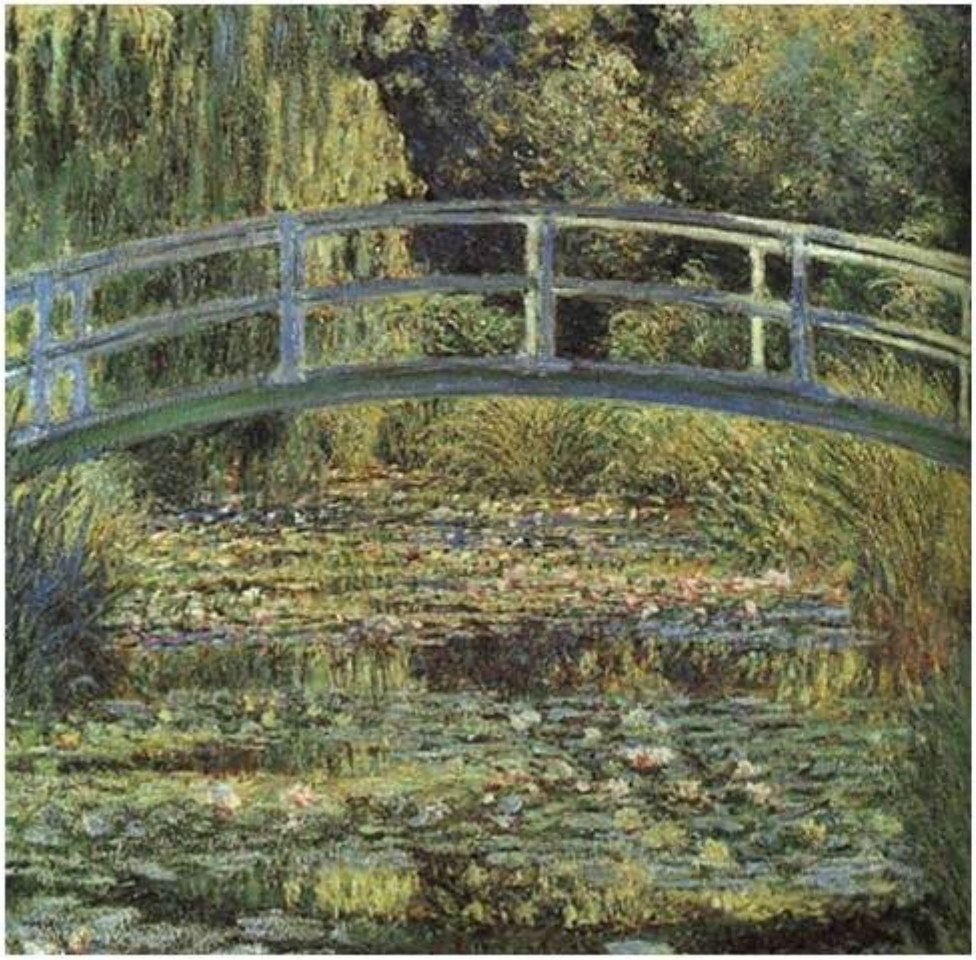


Claude Monet

- A differenza degli altri pittori impressionisti non si interessò principalmente alla rappresentazione di paesaggi urbani, ma soprattutto naturali, arrivando, negli ultimi anni della sua vita, a ritrarre moltissime volte lo stesso soggetto (le Ninfee) in momenti diversi, per studiarne i cambiamenti nel tempo.
- Quasi cieco dipinse le ninfee a memoria arrivando ad ottenere effetti vicini alla pittura astratta
- Rimane molto colpito dalla pittura giapponese esposta per la prima volta in Europa al Salòn più per i soggetti che per la tecnica pittorica
- Vuole rappresentare i soggetti con le variazioni di luce

Monet, Ninfee rosa, 1898

Monet, Ponte giapponese, 1910



Monet, Ninfee, 1920

Prof.ssa Veronica Biraghi

Dalla serie della Cattedrale di Rouen, Claude Monet

Dalla serie del Parlamento inglese, Claude Monet

Eduard Manet

- Manet non volle mai essere identificato col gruppo degli impressionisti, né partecipò mai alle loro esposizioni.
- Manet realizzò diversi dipinti che raffigurano interni di bistrò, fresche osservazioni della vita sociale dell'800 a Parigi: persone che bevono, ascoltano musica, si corteggiano, leggono, aspettano, spesso opere che suscitarono scandalo presso i suoi contemporanei.
- Fu influenzato dalla pittura giapponese più per lo stile pittorico, i contorni netti, i colori vivi, che per i soggetti.
- Colazione sull'erba: fa scandalo per il soggetto (uomini vestiti e donne nude, forse pittori e modelle, o forse...altro), criticato anche per lo stile pittorico veloce, mostra però al mondo i suoi studi (citazioni dirette di Giorgione nella tempesta e di Caravaggio nella cesta di frutta rovesciata).
- Olimpya, fa scandalo perché ritrae una prostituta, ma è anche lei una citazione da Tiziano (la Venere di Urbino), da Goya (la Maja desnuda) o da Ingres (le odalische)

Manet, Le déjeuner sur l'herbe, Musée d'Orsay di Parigi.
Il dipinto venne esposto al Salon des Refusés nel 1863, dopo essere stato rifiutato al Salon ufficiale, provocando uno scandalo.
Numerosi critici considerarono l'opera volgare

Prof.ssa Veronica Biraghi

Manet, Olympia

Tiziano, Venere di Urbino

Goya, Maja desnuda

Giorgione, La tempesta

Renoir

- I suoi dipinti rappresentano paesaggi e scene della vita cittadina di Parigi, con protagonista la classe popolare e della media borghesia durante le ore di svago. Sono opere caratterizzate da atmosfere gioiose, spesso in movimento (di danza soprattutto!)
- Molti delle scene da lui dipinte possiamo definirle «sonore»
- Nudi di donne formose, realizzate con tratti rapidi e colori luminosi.

Prof.ssa Veronica Biraghi

Renoir, Bal au moulin de la Galette, Museo d'Orsay di Parigi.

Renoir, La baigneuse blonde, Clark Art Institute, Williamstown (Massachusetts)

Renoir, Il Palco, 1874

Degas

- Anche se Degas fece parte ufficialmente degli impressionisti, non era però a loro unito per i tratti distintivi della pittura, per età più avanzata e per scelta dei soggetti (quasi sempre al chiuso).
- Soggetti preferiti quelli legati al mondo della danza, i ritratti, persone in interno.
- Utilizza molto spesso la fotografia prima di lavorare alla tela, ecco perché si parla di «taglio fotografico»
- Scultore per necessità più che per vocazione, solo dopo la sua morte verranno trovati i moltissimi modelli di ballerine utilizzati per le sue opere pittoriche (realizzati in cera, capelli, vestiti veri).

Prof.ssa Veronica Biraghi

Degas, La tinozza, Musée d'Orsay, Parigi.

Degas, La petite danseuse de 14 ans

Degas, l'Assenzio, Musée d'Orsay, Parigi.

Degas, La lezione di ballo.
Musée d'Orsay. Parigi,

Henri de Toulouse-Lautrec

- Di famiglia nobile e benestante ma fisicamente inadatto a partecipare alla maggior parte delle attività sportive e sociali solitamente intraprese dagli uomini del suo ceto sociale, Lautrec si immerse completamente nella sua arte. Su espressa richiesta del padre che non voleva che il buon nome della famiglia "venisse infangato" firmò i suoi primi lavori con lo pseudonimo.
- Nelle sue opere molti dettagli degli stili di vita bohémien della Parigi di fine Ottocento
- Pennellata veloce e nervosa con l'apposizione di colori poco miscelati, spesso contorni neri.
- Considerato uno dei maestri nella creazione di manifesti e stampe tra XIX e XX secolo

Prof.ssa Veronica Biraghi

Affiche di Toulouse Lautrec del 1891 che pubblicizza il Moulin Rouge e la sua grande vedette, la ballerina chiamata "La Goulue"